

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 38

Domenica 21 novembre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Se spariscono le parole di vita eterna, si vive un orizzonte terreno senza speranza di Cielo

Festa Sant'Antioco di Bisarcio | Omelia del card. Angelo Becciu



Accolto con calore e affetto dal vescovo Corrado, dal vescovo Giovanni, dal presbiterio e dalle autorità, sabato 13 novembre, nella splendida basilica dedicata al nostro santo Patrono, il cardinale Angelo Becciu ha presieduto la solenne concelebrazione. Dopo il saluto del vescovo Corrado, il porporato ha condiviso con i presenti, l'omelia che pubblichiamo di seguito.

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. (Mt 10, 33) Cari fratelli e sorelle, le parole del Vangelo che abbiamo appena udito ci dicono chiaramente che abbiamo un unico compito nella vita: riconoscere Gesù davanti agli uomini. Questa è la condizione fondamentale per la

nostra salvezza e nello stesso tempo è la strada segnata perché altri possano riconoscere Gesù. Elevare il nostro sguardo ed ammirare la bellezza di questa nostra magnifica chiesa ci ricorda che i nostri padri erano convinti della perentorietà delle parole di Gesù perché solo grazie alla loro grande fede hanno potuto costruire un tempio così maestoso che ci hanno lasciato in eredità perché anche noi, come loro, fossimo sollecitati a volgere spesso gli occhi verso il cielo.

Anche noi come loro abbiamo bisogno di distogliere di tanto in tanto lo sguardo dalla terra ed elevare i nostri sentimenti verso il Padre che accende del suo amore il nostro animo e dà sapienza al nostro operare quotidiano.

Segue a pag. 3

NELLE PAGINE INTERNE

5 • PRIMO PIANO

Il lavoro che dà dignità è il centro dell'operare di Caritas e Spes

6-7 • VITA ECCLESIALE

Il cammino sinodale della Chiesa di Ozieri

10 • CRONACA DAI PAESI

Mons. Francesco Amadu nel centenario della sua nascita

Papa Francesco ai giornalisti: «La vostra missione è spiegare il mondo»

▪ M. Michela Nicolais

Papa Francesco ha consegnato ai due “decani” dei giornalisti accreditati presso la Santa Sede le Insegne di Cavaliere e Dama di Gran Croce dell’Ordine Piano. Un’occasione per declinare i requisiti del “buon giornalismo” a partire da tre verbi: “Ascoltare, approfondire, raccontare”, i tre imperativi per un “buon giornalismo”. **“Il rischio è quello di lasciarsi schiacciare dalle notizie invece di riuscire a dare ad esse un senso”**, la prima raccomandazione di Francesco: *“La vostra missione è di spiegare il mondo, di renderlo meno oscuro, di far sì che chi vi abita ne abbia meno paura e guardi gli altri con maggiore consapevolezza, e anche con più fiducia. È una missione non facile. È complicato pensare, meditare, approfondire, fermarsi per raccogliere le idee e per studiare i contesti e i precedenti di una notizia”*. **“Sottrarsi alla tirannia dell’essere sempre online, sui social, sul web”**. “Ascoltare è un verbo che vi riguarda come giornalisti, ma che ci riguarda come Chiesa, in ogni tempo e specialmente ora che è iniziato il processo sinodale”, l’analisi di Francesco: “Ascoltare, per un giornalista, significa avere la pazienza di incontrare a tu per tu le persone da intervistare, i protagonisti delle storie che si raccontano, le fonti da cui ricevere notizie. Ascoltare va sempre di pari passo con il vedere, con l’esserci: certe sfumature, sensazioni, descrizioni a tutto tondo possono essere trasmesse ai lettori, ascoltatori e spettatori soltanto se il giornalista ha ascoltato e ha visto di persona”. *“Nel tempo in cui milioni di informazioni sono disponibili in rete e molte persone si*

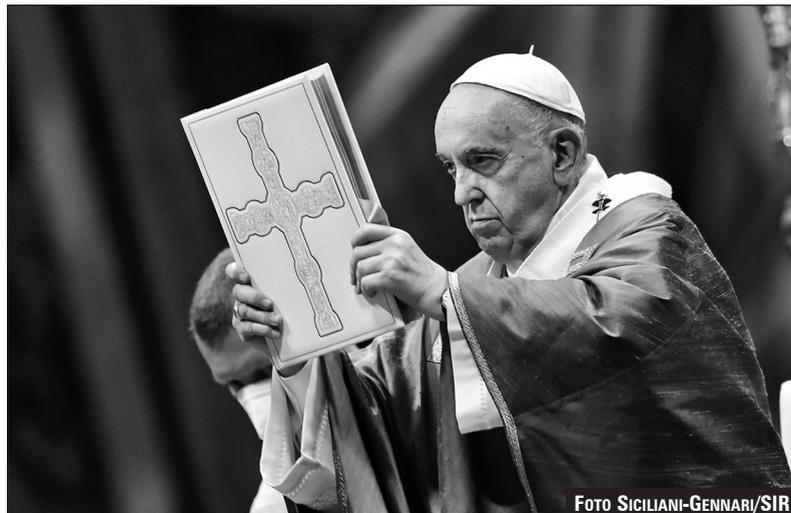
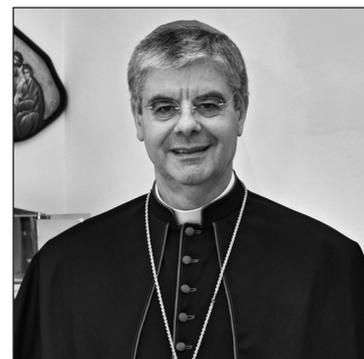


Foto SICILIANI-GENNARI/SIR

informano e formano le loro opinioni sui social media, dove talvolta prevale purtroppo la logica della semplificazione e della contrapposizione, il contributo più importante che può dare il buon giornalismo è quello dell’approfondimento”. Lo scandisce bene, il Papa, rivolgendosi non soltanto ai due giornalisti insigniti dell’onorificenza ma a tutti i giornalisti accreditati presso la Sala Stampa della Santa Sede: “Che cosa potete offrire in più, a chi vi legge o vi ascolta, rispetto a ciò che già trova nel web? Potete offrire il contesto, i precedenti, delle chiavi di lettura che aiutino a situare il fatto accaduto”. “Lo sapete bene che, anche per ciò che riguarda l’informazione sulla Santa Sede, non ogni cosa detta è sempre nuova o rivoluzionaria”, fa notare Francesco: “La Tradizione e il Magistero continuano e si sviluppano confrontandosi con le esigenze sempre nuove del tempo in cui viviamo e illuminandole con il Vangelo”. **Il Papa ricorda poi la genesi di quella che per lui è una vocazione** – “siete diventati giornalisti proprio perché curiosi di conoscere la realtà e ap-

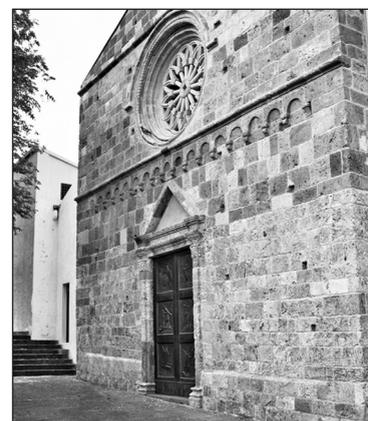
passionati nel raccontarla” – per declinare un altro dei verbi-chiavi del buon giornalismo. *“Raccontare – spiega – significa non mettere sé stessi in primo piano, né tantomeno ergersi a giudici, ma significa lasciarsi colpire e talvolta ferire dalle storie che incontriamo, per poterle narrare con umiltà ai nostri lettori”*. **“La realtà è un grande antidoto contro tante malattie”**, sostiene Bergoglio: “La realtà, ciò che accade, la vita e la testimonianza delle persone, sono ciò che merita di essere raccontato”. “Abbiamo tanto bisogno oggi di giornalisti e di comunicatori appassionati della realtà, capaci di trovare i tesori spesso nascosti nelle pieghe della nostra società e di raccontarli permettendo a noi di rimanere colpiti, di imparare, di allargare la nostra mente, di cogliere aspetti che prima non conosceamo”, l’omaggio sotto forma di auspicio: “Vi sono grato per lo sforzo di raccontare la realtà. La diversità di approcci, di stile, di punti di vista legati alle differenti culture o appartenenze religiose è una ricchezza anche nell’informazione”.

AGENDA DEL VESCOVO



VENERDI' 19

Ore 16:30 – BONO – Santa Cresima



SABATO 20

Ore 17:00 – BURGOS – Santa Cresima

DA LUNEDI' 22

A GIOVEDI' 25

ROMA – Conferenza Episcopale Italiana

DA VENERDI' 26

A DOMENICA 28

IGLESIAS (Monastero Clarisse) – Lectio di Avvento con le Clarisse

DOMENICA 28

ABBASANTA – S. Messa Incontro Regionale Scout

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Publicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Publicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 18 novembre 2021

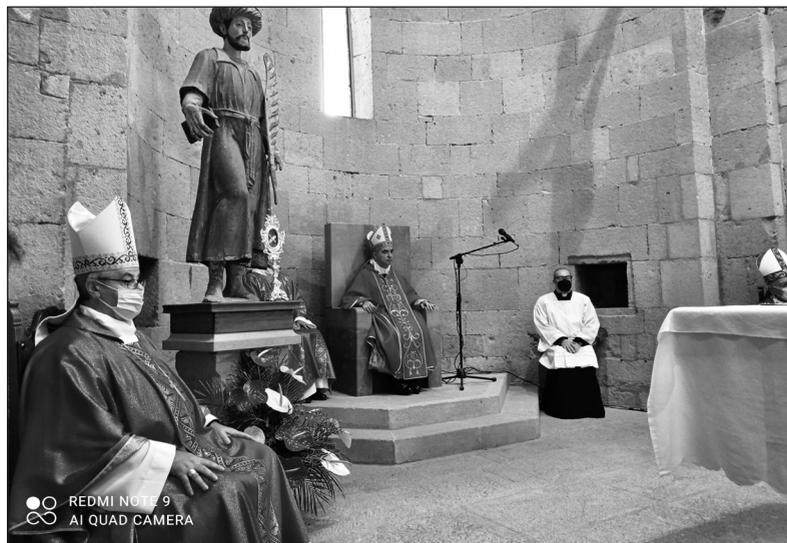
PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Chi ha bene inteso e fatte proprie le parole di Gesù sono stati gli innumerevoli martiri dei primi secoli che diedero la loro vita testimoniando pubblicamente la loro fede in Gesù e andando incontro con gioia al martirio. Non era una scelta facile, come non lo sarebbe oggi, ma ricchi dell'Amore di Dio che aveva conquistato totalmente i loro cuori seppero staccarsi dall'affetto dei loro cari, subire il disprezzo della gente, affrontare l'ignominia della pena e con un atto di estremo coraggio accettare la cruenta morte. Dalle varie tradizioni orali tramandateci e soprattutto dalla lettura delle "passio" emerge in tutti i martiri un comune atteggiamento: la certezza, unita al desiderio, di andare subito in paradiso! Di fronte a simile predisposizione sentiamo la debolezza della nostra fede che non solo non esulta, ma vorrebbe dilazionare il più tardi possibile l'incontro con il Signore. "Il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani" dirà più tardi lo scrittore cristiano Tertulliano. Il cristianesimo, così prorompente nelle sue proposte di vita, si diffuse a macchia d'olio grazie alla coerenza di comportamento e al coraggio dei nostri martiri. Il nostro Antioco fu uno di essi. Una figura davvero singolare per come la tradizione ce l'ha consegnata. Originario della Mauritania Cesarea (zona del Nord Africa che comprende Algeria e Marocco) era un medico, il quale, nell'esercitare la sua professione, oltre a curarne i corpi, si prendeva cura anche delle anime di quanti incontrava. Era ben convinto della sua fede e non aveva paura dei divieti imperiali che proibivano la pratica e la diffusione della fede cristiana. Per tal motivo fu cacciato dalla sua patria e mandato in esilio qui da noi, esattamente in quel pezzo di terra che da lui prese il nome: l'isola di Sant'Antioco. Anche lì non smise di dare testimonianza della sua fede suscitando nuove conversioni. La notizia del suo fervore apostolico fece irritare le autorità imperiali che, alla fine, lo condannarono a morte. La sua memoria regna imperitura fino a noi. Egli riconobbe il nome di Gesù tra gli uomini e il Padre dall'alto dei cieli l'ha offerto alla nostra venerazione perché sia nostro intercessore e modello di vita. Siamo grati ai nostri Padri nella fede che arricchirono le comunità cristiane di tutto il circondario facendo memoria dei vari martiri che a noi sono divenuti familiari: Sabina, Anastasia, Lucia,



Sebastiano, Pietro, Quirico, Gavino, Cosma e Damiano ecc. Era la ricca espressione di fede di cui abbondavano i nostri ambienti e che volevano rimanere ancorati a coloro che con il proprio sangue avevano irrorato la Chiesa e posto i solidi fondamenti per la sua espansione. Di fronte al rigoglioso e fecondo tempo apostolico dei primi tempi della Chiesa quando la fede si è diffusa attraverso la testimonianza viva e coraggiosa dei nuovi convertiti, ma anche al cospetto della fede delle generazioni che ci hanno appena preceduto e che hanno contribuito a realizzare la cosiddetta "societas cristiana", una domanda viene spontanea: che ne è della nostra fede? Abbiamo il coraggio di essere i difensori consapevoli del nostro credere o siamo semplicemente dei pii devoti facili ad adattarsi e piegarsi alle varie correnti di pensiero di moda e ben promosse dai mezzi di comunicazione? Diventa quanto mai attuale e inquietante la domanda che pose Gesù ai suoi discepoli: "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8). Badate bene, Gesù non si domanda se: "il Figlio dell'uomo troverà la carità?". No, Gesù domanda se troverà la fede. Dunque è la fede quella che conta e che è a rischio di spegnimento. Quale sarebbe la risposta di ognuno di noi di fronte a questo interrogativo? Avvertiamo la responsabilità non solo di custodire, ma anche di trasmettere la fede ricevuta? Dobbiamo renderci conto come non sia scontato che la nostra fede abbia un futuro garantito. È vero che Gesù, della Chiesa, ha detto: "Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa" (Mt 16,18), ma è anche vero che in molti luoghi la fede cristiana ha ormai come testimonianza solo delle pietre antiche. Lungo i secoli e nelle varie nazioni o regioni la fede cristiana ha visto il proprio espandersi,

ma anche il diminuire fino a scomparire del tutto. Anche nel nostro territorio dobbiamo ammettere che la frequenza domenicale non è più quella di prima, che facciamo fatica a trasmettere in casa, ai nostri figli, quei valori, come la fede, che hanno costituito l'ideale della nostra vita. Dovremmo sentire la Messa della domenica più che come un dovere, come una esigenza vitale, come un dono. "Senza la liturgia della domenica non possiamo vivere", dichiaravano in tribunale gli antichi martiri africani, pronti ad affrontare la condanna a morte. Insomma, la parola di Gesù ci interpella e attende una risposta sia a livello individuale e sia a livello di Chiesa perché non possiamo e non dobbiamo arrenderci di fronte alla scristianizzazione progressiva della nostra società. È inutile però piangere e rimpiangere i tempi del passato. Dio ha affidato ad ognuno di noi la responsabilità di inserirci nel tempo in cui viviamo e di adoperarci per trovare le modalità migliori per annunciare la sua parola di salvezza. È richiesto a noi un rinnovato impegno a fondare la nostra vita e tutte le nostre scelte sulla fede che ci è stata donata, sulla fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e vero uomo! Se la nostra fede è autentica, è gioiosa, è annunciata dai tetti, noi saremo dei trascinatori, saremo dei piccoli leader che creano seguito, saremo degli influencer, come si direbbe nel gergo dei social media. Infatti, quando io credo io sto aiutando gli altri, quelli che stanno attorno a me, a rivedere la propria vita alla luce delle parole del Signore. Se io opero scelte di fede, chiare e decise, aiuto molti a fare altrettanto. La nostra fede però deve essere integra e guardare a Gesù come il Figlio di Dio, il Salvatore. Altri si accontentano di considerare Gesù come un maestro di sublime umanità e spiritualità, un modello

unico di amore altruistico verso il prossimo, un esempio eroico di coerenza tra l'ideale e la vita fino al martirio. Per essi però è soltanto un uomo. Che Gesù sia o non sia figlio di Dio è senza importanza. No! per noi non deve essere così, per noi è il Dio fattosi carne, venuto ad abitare in mezzo a noi, le cui parole hanno per noi sapore di eternità e che vorremmo accogliere sempre anche se talvolta appaiono dure da intendere. Cari Fratelli, so che anche nella nostra diocesi è iniziato il cammino sinodale che per qualche anno coinvolgerà la Chiesa universale. Fate in modo che la parola Sinodo non diventi una parola inflazionata, ma sia un'occasione propizia per ride-stare il nostro animo apostolico e vivere la comunione tra tutti i membri della Chiesa. Non dimentichiamo il monito di Giovanni Paolo II lanciato nella sua lettera Apostolica "Millennio Ineunte": "senza la spiritualità della comunione a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Servirebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita". Il Vostro vescovo vi ha ben spiegato le modalità, gli obiettivi e la natura stessa dell'evento ecclesiale. È un'occasione per scoprirsi più Chiesa ove esercitare la fraternità in Cristo, condividere la responsabilità della missione, partecipare all'elaborazione delle decisioni pastorali. È insomma un camminare insieme per crescere nella fede e farla conoscere agli altri. E' un modo concreto per rispondere alle attese del Signore che vuole la sua Chiesa impegnata a irrorare delle sue parole di vita i luoghi ove il suo Nome è ignorato o cancellato perché senza di lui vi sarà il deserto del nulla, della disperazione, della morte. Sì, perché se spariscono le parole di vita eterna, si vive un orizzonte terreno senza speranza di Cielo, senza preghiera, quindi senza amore, quindi senza vita. Facciamo nostre le invocazioni di pietà che si annidano nel segreto di tante coscienze che non conoscono risposte esaurienti al loro brancolare nel buio alla ricerca della verità. Sentiamoli nostri fratelli e facciamoci portatori di luce. All'iniziale domanda di Gesù "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" vorremmo rispondere insieme ad Antioco e a tutta la corona di martiri e testimoni di fede che ci hanno preceduto: «Sì, Signore, troverai la fede sulla terra! Troverai la fede mia e quella che io avrò seminato: vieni, Signore Gesù». Amen.

Card. Angelo Becciu

La Germania adesso ha paura Il vaccino anti Covid può salvare dalla calamità

▪ Sarah Numico

Il «gigante» europeo fa i conti con la recrudescenza del coronavirus. Notevoli le differenze tra i Länder. Anche Sassonia e Turingia in affanno. Regola d'oro del pass sanitario basata sulle 3g, «guariti, vaccinati testati», che in tedesco suona «genesen, geimpft, getestet», per accedere al luogo di lavoro, nei ristoranti e negli spazi ricreativi. La situazione nella vicina Austria non è migliore. I nuovi casi su 100mila abitanti sono saliti a 255, il numero assoluto ha superato le 50mila persone positive in un giorno (+58% rispetto alla settimana scorsa). Oltre 2.800 i posti occupati in terapia intensiva: ne restano liberi 3.227. I decessi sono saliti del 35% in una settimana (nelle ultime 24 ore 235 i decessi). Numeri federali che fanno paura. Con notevoli differenze tra i Länder. La Baviera ha dichiarato lo stato di calamità, perché le terapie intensive

li sono ormai quasi sature. Anche Sassonia e Turingia sono sotto pressione. Il 67,3% dei tedeschi ha la cosiddetta «immunizzazione di base», cioè due dosi, mentre è iniziata la somministrazione della terza dose agli over 70 e agli immunodepressi. Green pass necessario per accedere al luogo di lavoro, ristoranti e spazi ricreativi, in alcuni Länder si è ridotta a due sole «g»: vaccinati e guariti sono coloro che si ammalano meno gravemente, quindi più liberi di muoversi. La Sassonia, per esempio, vieta ora ai non vaccinati e non guariti l'accesso al ristorante e alle attività del tempo libero. La logica: chi non ha mai contratto il virus e non si è lasciato vaccinare è l'elemento pericoloso rispetto al fatto che rischia di contrarre la malattia nella forma più acuta. Metà dei ricoveri sono di pazienti non vaccinati, alcuni intubati, altri addirittura in regime di respirazione extracorporea (Ecmo). Ci sono



però anche vaccinati in terapia intensiva: anziani che non hanno ancora ricevuto la terza dose o persone con diabete, obesità o asma. In questo contesto si è aperto il dibattito sulla obbligatorietà della vaccinazione per alcune categorie di persone (per sanitari e insegnanti, ad esempio). Dalle notizie che riporta la stampa tedesca, il ministro federale per la sanità starebbe valutando la reintroduzione di test gratuiti dalla prossima settimana. Mentre prosegue la campagna vaccinale, l'accademia Leopoldina, prestigiosa istituzione scientifica, in un comunicato del 10 novembre ha evidenziato anche la necessità che la ricerca si concentri sullo sviluppo di «principi attivi specifici contro Sars-CoV-2», che saranno particolarmente importanti «se il virus diventasse endemico, dopo che la pandemia si sarà placata». Il Covid infatti potrà

continuare a circolare in parti della popolazione, anche vaccinata ma senza aver sviluppato un'adeguata protezione immunitaria. Farmaci facilmente reperibili, dicono dall'accademia, saranno utili anche in «una prospettiva globale», nelle regioni del mondo «in cui la popolazione non ha un accesso adeguato ai vaccini e alle infrastrutture mediche». Nella vicina Austria l'incidenza a sette giorni è addirittura schizzata a 713 casi su 100mila abitanti: 11.398 nuovi contagi nel giro di 24 ore, il numero più alto in assoluto per il Paese. Grande la differenza di approccio politico e di numeri tra Oberösterreich (1173 casi su 100mila abitanti) e Vienna (445 casi su 100mila abitanti), per citare i due estremi. Nelle regioni meridionali, dalla settimana scorsa il pass è obbligatorio sul posto di lavoro – mentre ristoranti e luoghi di svago sono esclusi per i non vaccinati – e questo, riferisce l'agenzia austriaca Apa, ha portato a una triplicazione del numero di dosi somministrate. Lo sforzo delle autorità austriache è anche quello di sostituire sempre più i test rapidi con più sicuri test antigenici, oltre che spingere con i pass per la campagna vaccinale.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

TRANSIZIONE

ECOLOGICA:

LA DISCUSSIONE

INFINITA



Come ogni anno, in autunno, si devono fare i conti con le bombe d'acqua: domenica li ha dovuti fare Cagliari insieme a buona parte del sud Sardegna, dove sono caduti 110 mm d'acqua in 4 ore, trasformando le vie cittadine in altrettanti ruscelli impetuosi. Un morto e danni ingenti. Sono fenomeni che si ripetono sempre più spesso e denunciano le conseguenze delle trasformazioni climatiche, sulle quali i governi mondiali continuano a cincischiare con quello che è stato chiamato il bla bla bla: molte parole e pochi fatti. Così è avvenuto nel G20 di Roma, così è avvenuto nel convegno di Glasgow (Cop26). L'Italia – che pure ha istituito un ministero per la transizione ecologica – vorrebbe collocarsi tra i paesi più virtuosi, ma poi scivola in decisioni contraddittorie: nell'incontro di Glasgow si è schierata con quei paesi che hanno rifiutato il passaggio dalle automobili alimentate con combustibili fossili (benzina e gasolio) a quelle elettriche entro il 2040, anno dal quale dovrebbero essere vendute solo auto a zero emissioni di anidride carbonica.

Il tema è complesso, richiede prudenza e un'attenta programmazione, per evitare ricadute economiche negative, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione nel settore della componentistica; lo è tanto più in Italia in quanto è il paese europeo con il maggior numero di automobili pro capite (655 ogni 1000 abitanti!), conseguenza della scelta fatta negli anni del boom economico, e mai invertita, di privilegiare il trasporto privato su quello pubblico, e quello su gomma rispetto a quello su ferro (treni e tram). «Dobbiamo affrontare la transizione ecologica con un approccio tecnologicamente

neutrale: decarbonizzazione non può diventare sinonimo di elettrico. Così facciamo diventare ideologico un percorso che invece deve essere razionale», ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, auspicando la prosecuzione della ricerca verso i motori a idrogeno e aggiungendo che «il settore della componentistica auto in Italia rischierebbe di essere spazzato via da una transizione rapida all'auto elettrica, il cui motore ha pochissimi pezzi».

Oltre agli Stati - con Austria, Canada, Cile, Irlanda, Regno Unito, India e altri venti paesi favorevoli alla proposta ma economie avanzate come USA, Germania, Francia e Cina, oltre all'Italia, decisamente contrarie - si sono divise anche le case automobilistiche: il gruppo Ford, Mercedes e Volvo favorevoli, mentre BMW, Renault, Volkswagen, Toyota, Citroen e il gruppo Fiat-Chrysler contrarie.

Emerge, così, quello che sarà uno dei principali temi di discussione nei prossimi anni: la contrapposizione tra modello ecologico e modello sociale, tra difesa dell'ambiente e difesa del lavoro, che non sarà risolta finché si rimarrà nell'ambito di una idea di sviluppo indifferente alle sorti dell'ambiente. Una delle spinte più forti e lucide per uscire da quell'idea – che è, piuttosto, un'ideologia – è stata quella che papa Francesco ha impresso nelle sue encicliche Laudato si' e Fratelli tutti, auspicando una ecologia integrale, attenta sia alla salvaguardia della natura e del pianeta che alla tutela delle persone concrete: del loro lavoro, della loro salute, del loro diritto a realizzare una vita dignitosa e serena; in una parola, umana.



▪ Stefania Sanna

OZIERI

Il lavoro che dà dignità è il centro dell'operare di Caritas e Spes

Una serata all'insegna dell'informazione e della solidarietà quella di venerdì 12 novembre organizzata dalla Caritas Diocesi di Ozieri. Un momento di incontro e confronto attraverso il *Convegno su "Povertà ed esclusione Sociale"* pienamente inserito nel contesto della *V Giornata Mondiale di Poveri* istituita da Papa Francesco dal titolo "I poveri li avete sempre con voi!". Durante la serata sono stati illustrati gli interventi e le criticità ai quali hanno fatto fronte gli operatori Caritas nel periodo strettamente legato alla pandemia e al lockdown. Interventi che hanno visto i vari operatori Caritas lavorare in modo tempestivo ed efficace, nonostante le restrizioni e le problematiche dovute alla pandemia da Covid 19. Al convegno sono intervenuti *Mons. Corrado Melis, Vescovo di Ozieri, Don Mario Curzu, Direttore diocesano Caritas, Silvia Camoglio, Operatrice Caritas e Giovanna Pani, Responsabile Centro di Ascolto*, che con i loro interventi hanno rimarcato come la Caritas diocesana ha affrontato il periodo di lockdown mantenendo aperti i centri di ascolto, quelli di distruzione di beni di prima necessità, attivando la rete di volontari che ha permesso di affrontare, non senza criticità, i momenti difficili di contatto, ascolto, distribuzione e risoluzione delle varie problematiche. Nei centri di ascolto si è fatto fronte a nuovi e vecchi tipi di interventi come la fornitura di dispositivi di protezione individuali e di gel igienizzanti, supporto psicologico, di ascolto e accompagnamento telefonico, acquisto farmaci e prodotti sanitari, pagamento di affitto e utenze, supporto ed orientamento rispetto alle misure messe in atto dal go-



verno, ma anche allo smart working e alla didattica a distanza. In alcuni casi i numeri sono raddoppiati e l'affacciarsi ai centri di ascolto di persone non conosciute tradizionalmente dalla rete Caritas ha evidenziato come la pandemia abbia fatto emergere situazioni di fragilità inedite, dati che trovano conferma anche con le percentuali indicate nei rapporti annuali di Caritas Sardegna e Nazionale. Interessanti ed a tratti commoventi le testimonianze di chi ha lavorato attivamente durante il lockdown, come don Roberto Arcadu parroco di San Francesco ad Ozieri e Franca Brundu volontaria della Caritas di Buddusò, che hanno dato voce ai tanti volontari che hanno prestato le proprie gambe e braccia per raggiungere chi aveva necessità percorrendo strade vuote e silenziose, a volte con la paura nel

cuore ma con la certezza di essere ciò che Caritas rappresenta: la carezza della Chiesa al suo popolo. Attenzione all'altro unita a professionalità che ha fornito aiuto concreto a diverse famiglie che, nella serata di venerdì, hanno dato testimonianza di un percorso di rinascita e speranza, trovando presso la Spes, non solo un'occupazione lavorativa ma soprattutto una comprensione umana davanti alle precarietà economiche e di salute. Incisivo l'intervento del *Cardinale Angelo Becciu*, che non senza commozione ma con molta fermezza ed orgoglio ha rimarcato l'importanza del lavoro svolto da Caritas e Spes sottolineando come nonostante, il momento di prova che lo sta coinvolgendo, l'orgoglio e la soddisfazione di vedere realizzati tanti progetti e interventi che dimostrano come l'unione

di Caritas e Spes <danno lavoro, dignità, speranza e gioia a chi ci lavora e a chi si impegna perché questo venga realizzato. Qui si applicano il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa> ha rimarcato nel suo intervento. *Tonino Becciu, Presidente Coop SPES, (Società Per Erogare Servizi)*, hanno illustrato i progetti della cooperativa come la nuova *opera-segno* della Chiesa diocesana: **"PIZ-STOP» Pizzeria, Gastronomia, Paninoteca**, inaugurata a conclusione della serata. Una nuova iniziativa che intende rispondere al bisogno occupazionale del territorio e coinvolge personale con abilità diverse, affiancato da professionisti del settore. "Piz-Stop", come gli altri settori e servizi della S.P.E.S. coniuga solidarietà ed imprenditorialità creando occupazione ed impatto sociale portando avanti un costruttivo modello di inclusione socio-lavorativa di soggetti fragili e allo stesso tempo salvaguardare alcuni posti di lavoro della gestione precedente. La nuova pizzeria è operativa dal 13 novembre, aperta a pranzo e cena e garantisce anche il servizio di consegna a domicilio. <La Spes - ha sottolineato il Vescovo di Ozieri - offre 75 posti di lavoro e nel territorio dando dignità alle persone e offrendo la possibilità di realizzarsi nella famiglia e in tutti gli aspetti fondamentali della vita> Con la Caritas diocesana, questi momenti di incontro e testimonianza, non sono un freddo snocciolare di numeri e statistiche, ma la testimonianza autentica di chi anche nei momenti di difficoltà riesce ad operare per superare le criticità con uno spirito di ascolto e accoglienza che caratterizza il mondo Caritas e SPES che fanno proprie le parole di Don Primo Mazzolari: «i poveri si abbracciano, non si contano»

IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DI OZIERI

La sinodalità è il cammino che il Signore chiede oggi alla nostra Chiesa, ha ricordato tante volte il Papa e su questo itinerario vogliamo anche noi, diocesi di Ozieri, collocarci con decisione e fiducia.

A partire da quanto condiviso nella Visita Pastorale (2018-2020), nelle riunioni delle Foranie (maggio-settembre 2021) e dell'Assemblea del Clero di settembre e ottobre si delinea di seguito il cammino sinodale che la nostra Chiesa vivrà nei prossimi mesi e anni.

Calendario del cammino Sinodale

FASE 1 – NARRATIVA Focus sull'ascolto della vita, delle comunità e dei territori.

Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) ci si concentrerà sui temi individuati dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

FASE 2 – SAPIENZIALE (2023-24) Un anno in cui le comunità s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese". In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

FASE 3 – PROFETICA (2025) Culminerà in un evento assembleare nazionale. In questo convenire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Calendario della FASE 1

TEMPO DELLA SENSIBILIZZAZIONE E DELL'ASCOLTO: NOVEMBRE 2021-MARZO 2022

«Il processo sinodale è prima di tutto un processo spirituale. Non è un esercizio meccanico di raccolta di dati o una serie di riunioni e dibattiti. L'ascolto sinodale è orientato al discernimento. Ci richiede di imparare ed esercitare l'arte del discernimento personale e comunitario.

Ci ascoltiamo a vicenda, ascoltiamo la nostra tradizione di fede e i segni dei tempi per discernere ciò che Dio sta dicendo a tutti noi».

(*Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, 2.2)

I soggetti coinvolti in questa fase: le comunità parrocchiali; il Consiglio pastorale; i gruppi; tutti i battezzati che vogliono.

Gli atteggiamenti dell'ascolto

(*Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, 2.3):



Uno sguardo innovativo;
Essere inclusivi;
Una mente aperta;
Ascoltare tutti senza dimenticare nessuno;
Camminare insieme;
Comprendere il concetto di Chiesa corresponsabile;
Raggiungere le persone attraverso il dialogo.

Quali sono le piste di ascolto?

Il Documento preparatorio indica un **interrogativo fondamentale**:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Per rispondere siete invitati a:

- chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare (o parrocchia) l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;
- rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?
- cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spi-

rito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare (o parrocchia)?

Dall'interrogativo fondamentale passare a questi temi e domande:

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Nella nostra comunità parrocchiale o comunità pastorale chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra parrocchia", "la nostra comunità" chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo? Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo?

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la nostra comunità è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale

e culturale in cui viviamo? Quanto le nostre comunità sanno stare tra la gente, sostenere ed accogliere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il Vangelo?

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative di più ampia condivisione? Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come sappiamo illuminare gli eventi e le situazioni della storia e della vita comune nel riferimento alla Parola? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come formiamo le persone per renderle più capaci di “camminare insieme”, ascoltarsi a vicenda e dialogare?

Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

Noi come diocesi individuiamo alcuni nuclei tematici più significativi in relazione alla situazione della comunità e del territorio con il documento del dopo Visita Pastorale: **“Dalla Visita pastorale una rinnovata presenza della Chiesa nel territorio”**.

Si chiede a ciascun parroco nell’immediatezza di pianificare il documento in almeno 7 incontri e di nominare un segretario che verbalizzi gli incontri.

Quali i luoghi e gli strumenti dell’ascolto:

Organismi di partecipazione (Consiglio pastorale parrocchiale e Consiglio affari economici);

Gruppi parrocchiali (Catechisti, Caritas, Liturgia, Giovani, Gruppi famiglie e genitori, Gruppi adulti...);

Assemblee parrocchiali cui invitare tutti coloro che desiderano dire la loro o condividere il proprio pensiero, la propria critica, la propria proposta...;

Questionari cui rispondere in forma anonima; Coinvolgimento delle scuole presenti sul territorio;

Modulo on-line disponibile sul sito della diocesi.

TEMPO DEL DISCERNIMENTO: MARZO-MAGGIO 2022

Quanto emerso nell’ascolto portato avanti nei mesi di novembre-marzo sarà il punto di partenza del discernimento che si realizzerà secondo tre tappe. Di volta in volta nelle diverse



fasi si scelga un segretario che verbalizzi gli incontri.

Fase parrocchiale: nel mese di marzo (entro e non oltre **domenica 13 MARZO 2022**) ogni comunità offrirà una sintesi di quanto emerso nell’esercizio di ascolto dei mesi precedenti. In questa operazione di discernimento andranno coinvolti gli Organismi di partecipazione presenti e operanti nelle comunità parrocchiali. La sintesi non dovrà essere più lunga di 8 pagine e dovrà essere inviata al Vicario foraneo.

Fase foraniale: le sintesi delle diverse comunità saranno oggetto di una riunione foraniale cui parteciperanno i sacerdoti e i membri dei Consigli pastorali parrocchiali. Ogni forania opererà un discernimento di quanto emerso nelle diverse comunità e produrrà una sintesi al massimo di 10 pagine.

Le sintesi dovranno essere inviate a don Angelo Malduca entro e non oltre **domenica 10 APRILE 2022**.

Fase diocesana: le sintesi saranno armonizzate e condivise con gli Organismi di partecipazione diocesani (Consiglio presbiterale e Consiglio

pastorale diocesano). Quanto emerso sarà oggetto di discernimento di **un’ASSEMBLEA PRE-SINODALE che si svolgerà domenica 1 MAGGIO 2022**.

Parteciperanno all’Assemblea pre-sinodale i sacerdoti, i membri del Consiglio pastorale diocesano, i direttori degli Uffici pastorali, e tre delegati per ogni parrocchia.

Il frutto del discernimento dell’Assemblea pre-sinodale andrà a costituire il documento di 10 pagine che all’inizio di MAGGIO 2022 invieremo alla CEI a conclusione di questa fase del cammino sinodale.

Da qui ripartiremo con “un’agenda di temi di ricerca” con cui la nostra Chiesa locale si metterà ancora in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali. Seguirà la programmazione di incontri/dibattito aperti a cura degli Uffici diocesani.

Come il chicco di grano ha il germe di una nuova spiga, così siamo chiamati ad individuare GERMI NUOVI che facciano germogliare la nostra Chiesa.

+ don Corrado, vescovo

LIBRI

Giovanni Nervo.
Carità e Giustizia

▪ Tonino Cabizzosu

L'idea di Giacomo Taddeo Traini di presentare la vita di un protagonista della storia della Chiesa nel Novecento, Giovanni Nervo (1918-2013), appare innovativa e originale non solo per chi ama questo genere ma anche per gli adulti. Le tappe salienti della sua esistenza vengono presentate e sintetizzate in maniera sobria ed essenziale: dall'attenzione alle povertà della società, agli emarginati, alle guerre, al dialogo con i giovani e i potenti.

Il sacerdote padovano era ricco di umanità, attento scrutatore delle urgenze sociali, riservato, silenzioso ed umile, era guidato da un principio che illuminò la sua azione pastorale: "Il futuro appartiene a chi sa cogliere e valorizzare novità positive della società e della storia". Questo pensiero riassume la sua vita interiore, le scelte pastorali che trovarono nelle aperture e negli orientamenti del Concilio Vaticano II rinnovati orizzonti, da lui intravisti ed anticipati prima degli Anni Sessanta: partigiani e profughi, operai e studenti delle scuole di servizio sociale, umili e potenti in dialogo per venire incontro e servire a chi avesse bisogno. Alcune biografie lo definiscono

un gigante, un rivoluzionario della carità. Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dell'istituzione della Caritas, voluta da Paolo VI il 2 luglio 1971: essa, insieme al nuovo Messale (1970), al Documento base per la catechesi (1970), costituisce uno dei tre pilastri fondamentali per la riforma conciliare della Chiesa italiana. La nuova intuizione caritativa, che di fatto mandava in pensione la POA (Pontificia Opera Assistenza) e l'ODA (Opera Diocesana Assistenza), sorgeva anche con il contributo di mons. Carlo Muratori e mons. Giulio Solmi, ma l'anima era Nervo che spese le sue migliori energie per far maturare il concetto da una carità legata alla gestione di opere per i più poveri, alla carità come ricerca della giustizia, tutela dei diritti. Egli pensava, infatti che la carità fosse l'ottavo sacramento. Paolo VI, che verso di lui nutriva profonda stima, lo volle primo presidente (1971-1976), in seguito vicepresidente e direttore fino al 1986.

Nervo, per portare avanti un progetto così evangelicamente innovativo, promosse la formazione del volontariato, da lui concepito non tanto come forma di assistenza, quanto di educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, promotrice



di impegno ecclesiale, sociale, politico. Il nuovo volto della carità poggiava su due pilastri: il volontariato e il principio di sussidiarietà, finalizzati a costruire una rete di servizi nel territorio in cui operano. Il suo impegno tenace portò nel 1991 alla legge-quadro sul volontariato in Italia e, nel 2000, alla legge-quadro sull'assistenza. L'opzione preferenziale per i poveri divenne lo slogan che guidò la sua vita; percorse l'Italia per sensibilizzare vescovi e comunità, sulla nuova visione della problematica, coinvolgendo in maniera crescente gerarchia e laicato.

Banco di prova per la nascente istituzione fu il terremoto del Friuli del maggio 1976: in tale occasione fu promossa, per la prima volta, una stretta collaborazione fra diocesi del Sud e del Nord Italia. Strumento importante per l'educazione delle comunità fu il tempo liturgico attra-

verso l' "Avvento di fraternità" e la "Quaresima di carità". A partire dal 1985, dopo il Convegno di Loreto, diede vita all' "Osservatorio delle povertà e risorse", coniugando carità e giustizia, in un'analisi attenta alle maggiori problematiche del territorio. Capisaldi dell'impegno concreto profuso da Nervo in lunghi anni di militanza caritativa furono l'organizzazione della "Scuola dei servizi sociali" dell'ONARMO, la collaborazione alla "Fondazione Zancan" per la formazione dei quadri sociali e politici, l'attenzione alla formazione del mondo giovanile quale premessa per una nuova classe politica, in cui camminavano di pari passo politica, moralità, legalità. Lo sguardo di Nervo non si fermò all'Italia, ma si estese anche ai paesi più poveri del mondo per debellare i tanti problemi che li attanagliavano, educando ai problemi della mondialità, con micro e macro progetti, con l'accoglienza degli immigrati e dei rifugiati.

Nervo, a 40 anni dalla fondazione della Caritas, nel 2011, rivelò il segreto di tanto attivismo: "Solo con una profonda spiritualità la Caritas può continuare a cogliere i segni dei tempi ed essere profezia. I valori della spiritualità del buon samaritano, della prossimità, della condivisione, della fraternità sono racchiusi nel suo ultimo libro *Dio Padre voi tutti fratelli*, i cui temi costituiranno profeticamente i contenuti dell'enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*, firmata ad Assisi, sulla tomba di San Francesco il 3 ottobre 2019.



COMMENTO AL VANGELO

XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 14 novembre

Gv 18,33-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai

fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Così dice san Giovanni Paolo II: «Quando Pilato, durante il processo, chiese a Gesù se egli fosse re, prima si sentì rispondere: "Il mio regno non è di questo mondo...". E quando il governatore romano insistette nel domandare: "Dunque tu sei re?", ebbe questa risposta: "Tu lo dici; io sono re" (cf. Gv 18, 33-37). [...] Questa risposta apre davanti ai nostri occhi nuovi orizzonti sia sulla missione di Cristo, sia sulla vocazione dell'uomo, e in particolare sul radicamento della vocazione

dell'uomo in Cristo. [...] Gesù ha la coscienza che nella sua dottrina si manifesta agli uomini l'eterna sapienza. Per questo rimprovera coloro che si rifiutano di accoglierla non esitando a rievocare la "regina del Sud" (regina di Saba), che era venuta... "per ascoltare la sapienza di Salomone", ed affermando immediatamente: "Ecco, ora qui c'è più di Salomone" (Mt 12, 42). [...] Qui si tocca il problema della libertà dell'uomo di accettare o no la verità eterna contenuta nella dottrina di Cristo, valida certamente per dare agli uomini di tutti i tempi, - e quindi anche del nostro tempo - una risposta adeguata alla loro vocazione, che ha un'apertura eterna. Dinanzi a questo problema, che ha una dimensione teologica ma anche antropologica (il modo di reagire e di comportarsi dell'uomo dinanzi a una proposta di verità), [...] specialmente in relazione alla particolare sensibilità degli uomini d'oggi». (San Giovanni Paolo II, Udienza Generale, 4 maggio 1988).

Suor Stella, psgm

MONTI

San Gavino martire, cambio della bandiera votiva

Con il cambio della bandiera votiva dalle mani del presidente uscente, Sonia Isoni, classe 1974 e quello subentrante, Luisella Murgia, classe 1975, ha preso il via l'attività del nuovo comitato per l'organizzazione della festa, del prossimo anno, 2022, in onore di san Gavino martire, patrono di Monti. Festa che si articola in due momenti: ai primi



di settembre, festa popolare-civile, il 25 ottobre, quella della ricorrenza religiosa. Il nuovo comitato "fedales '75" non ha perso tempo, si è messo subito all'opera, avviando l'attività, e programmato le prime due iniziative, che aprono la stagione delle manifestazioni che culmineranno con "Sa festha manna". Entrambe provengono dalla tradizione popolare-religiosa: la prima, è un momento conviviale e socializzante, programmato per sabato 20 novembre 2021, dalle ore 16, in piazza Regina Margherita, dall'inconfondibile titolo: "Castagnando in piazza". La serata che ha come base le castagne arrosto, oltre alla musica, offre spazi per la degustazione di panini, pop corn, zucchero a velo, innaffiati dall'ottimo vino montino. I "Fedales '75, comitato di San Gavino, hanno pensato anche ai più piccoli con i truccabimbi. Il secondo appuntamento riguarda il Natale con il concorso "Il presepe è bello". Coloro che intendono partecipare devo inviare l'adesione, alla pagina <facebook> del Comitato di San Gavino, Fedales 75, entro il 20 dicembre 2021. Una giuria passerà di casa in casa, rione per rione, per valutare e fotografare i presepi. La premiazione avverrà il 6 gennaio 2022, durante la festa della Befana, in piazza Regina Margherita. Partire col piede giusto è già un buon segno.

G.M.



MONTI

Lavori Polo scolastico, a breve una nuova gara d'appalto

▪ Giuseppe Mattioli

Da diversi mesi fermi i lavori per la realizzazione del "Polo Scolastico", inserito nel Piano Straordinario di Edilizia scolastica Iscol@. Programma Asse 1 "Scuole del nuovo millennio", predisposto dalla Regione Sardegna, quando era presidente Francesco Pigliaru. Costo previsto 4 milioni 666 mil,67 euro: di cui 4 milioni e 200 mila euro stanziati dalla RAS e 466 mila cofinanziati dalla amministrazione comunale: opera, fortemente voluta dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Mutzu, fra le più costose mai progettate e realizzate a Monti. Una volta ultimata, una struttura moderna, funzionale, aperta alla comunità e al territorio, dotata di servizi amministrativi, didattici, sportivi, musicali, di aggregazione, spazi all'aperto. Un unicum che comprende, oltre la nuova struttura, gli edifici esistenti, primaria e secondaria di primo grado per complessivi 16.122 metri quadrati. L'interruzione dei lavori, un duro colpo. La sua storia nasce nel 2017. Coinvolti pure gli alunni: la quinta elementare si recò a Cagliari per partecipare all'evento "Iscol@Design". Seguì il concorso delle idee per la progettazione, aggiudicato dalla «Metassociati» che elaborò il progetto esecutivo, infine, la giornata memorabile: la presentazione ufficiale degli elaborati in paese, nell'ottobre 2018, quando il governatore Pigliaru venne accolto dalla comunità in festa e dai bambini del paese, nel palazzetto dello sport". Dopo la gara d'appalto, vinta dalla dall'impresa "Elettrica sistem srl" di Cava dei Tirreni, nel luglio del 2019 la firma degli atti e la consegna dei lavori alla presenza dell'assessore Quirico Sanna, del consigliere Giuseppe Meloni, del responsabile dell'impresa appaltatrice, dei tecnici: "Stava per realizzarsi un'idea ambiziosa disse il sindaco Mutzu". I lavori sarebbero dovuti concludere entro 540 giorni! Ai primi di quest'anno, le avvisaglie. "L'impresa cominciò a balbettare, commenta con rammarico il sindaco, e ci preoccupammo". Poi il tracollo: l'impresa fallì. "Ci siamo immediatamente attivati, prosegue Mutzu, lo scorso mese di marzo il Comune ha risolto il contratto con la ditta aggiudicatrice dell'appalto "per grave inadempimento" (della cosa si sta interessando la Magistratura). Sulla vicenda abbiamo immediatamente interessato la RAS: su proposta dell'assessore al Bilancio Giuseppe Fasolino e dell'assessore alla P.I Andrea Biancareddu, ha provveduto ad integrare le risorse mancanti dal quadro economico, erogando un ulteriore contributo di 1 milione e 600 mila euro, in forza al fatto che il progetto non prevedeva l'autosufficienza energetica, oggi obbligatorio. Nel giro di poche settimane, abbiamo definito lo stato di consistenza delle opere e ripreso il possesso del cantiere. Le opere realizzate come strutture in cemento armato raggiunto il 60%, quelle complessive appena il 35%. Abbiamo affidato ad una impresa il completamento del solaio, che la vecchia impresa aveva lasciato armato pronto per la gettata di cemento, per non perdere il realizzato. Una volta terminato, smantelleremo il cantiere. Oggi con un cronoprogramma, siamo in condizioni di indire un nuovo iter dell'appalto, con la speranza di affidare i lavori entro la prossima estate e consegnare, infine, la nuova scuola ai nostri ragazzi entro il 2023".

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

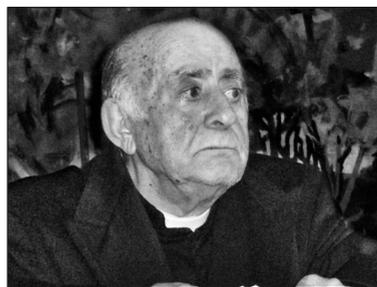
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Mons. Francesco Amadu nel centenario della sua nascita

▪ Giuseppe Sini

“La storia di ognuno è collegata indissolubilmente a quella dei suoi consimili e ogni evento che ci riguarda rappresenta patrimonio collettivo dell’umanità”. Questa riflessione di Enzo Biagi rispecchia fedelmente la figura di don Francesco Amadu. La sua cultura sollecita le nostre coscienze e delinea una dovizia di conoscenze che non possiamo permetterci di dilapidare o di relegare negli archivi dell’oblio. Compito, d’altro canto, ostico direi impossibile considerata la stretta correlazione dei suoi insegnamenti con la realtà diocesana, regionale e nazionale. I suoi lasciti documentari, archivistici, numismatici, filatelici costituiscono delle dotazioni inestimabili. La sua biblioteca (circa 3600 volumi) è unanimemente riconosciuta interessante, ricca e pregiata. A proposito degli adorati libri definiti “preziosi compagni della sua esistenza”, il canonico si augurava che non prendessero tanta polvere. Il miglior antidoto per scongiurare questa eventualità sarebbe stato quello “...di prenderli in mano..., di leggerli, di studiarli, e fare in modo che tutti possano accedervi, attraverso un servizio aperto al pubblico”. Questa meritoria aspirazione si è concretizzata: la

generosa donazione di tutto il suo patrimonio all’Archivio Storico Diocesano di Ozieri è a disposizione della collettività. Sarebbe però riduttivo non ricordare tra le sue qualità la curiosità, l’arguzia, la disponibilità, il fervore, l’umiltà e la cura che ha dispensato durante il suo magistero sacerdotale. Un caleidoscopio di qualità che emanavano da una personalità dallo straordinario spessore culturale che ha interagito attraverso i suoi studi con il territorio, con gli intellettuali, con gli appassionati, con la comunità e con tanti giovani ansiosi di approfondire le proprie radici. Un’indagine assidua e instancabile che ha interessato la ricerca archeologica, preistorica, classica e medievale e nel tempo si è ramificata e ha interessato l’attualità. Prerogative significative che sono state rievocare e celebrate in occasione del convegno organizzato a Ozieri nel centenario della sua nascita. A far gli onori di casa don Tonino Cabizosu che in questa circostanza ha presentato la preziosa pubblicazione che ha curato e che ha per titolo “Francesco Amadu appassionato cultore dell’identità e della memoria storica”. Nella sua introduzione don Tonino, organizzatore del convegno, ha evidenziato tra le qualità di don Amadu, la fedeltà alla Chiesa, la



sua modestia e la molteplicità degli interessi che ha riversato sulla vita ecclesiale e sociale. Gli ambiti delle sue passioni hanno compreso “... storia della chiesa diocesana, storia civile ed ecclesiastica del Logudoro, archivistica, archeologia, giornalismo, bibliofilia, beni culturali, linguistica sarda”. Il vescovo Corrado Melis si è soffermato sui 71 anni di sacerdozio del canonico e gli ha riconosciuto il ruolo di “padre della chiesa ozierese moderna”. Il cardinale Angelino Becciu ha ricordato che l’insegnamento della lingua francese del dott. Amadu, gli ha consentito, di ritrovarsi a suo agio nei paesi francofoni. Don Angelino ha elogiato, altresì, il suo amore per la Diocesi e ha decantato il suo appassionato, illuminato e civile magistero. Il prof. Alessandro Soddu e la dottoressa Paola Basoli hanno richiamato l’attività di ricercatore che il canonico Amadu arricchiva attraverso riferimenti geografici, linguistici e sapienti considerazioni personali. Alcune sue scoperte e taluni ritrovamenti rappresentano degli snodi fondamentali per successivi approfondimenti di specialisti, di ricercatori, di storici e di intellettuali. La studiosa ha espresso l’auspicio

che venga dedicato all’insigne divulgatore il museo archeologico di Ozieri, in considerazione del determinante contributo da lui offerto per la realizzazione. Michele Calaresu ha sottolineato il pregio dei suoi studi che hanno costituito “una struttura portante” per gli studiosi della storia locale. Don Gavino Leone ha incentrato il suo intervento sulla passione di collezionista e di giornalista. La sua proverbiale curiosità lo portava a raccogliere statuine, immaginette, ex voto, rosari, ceramiche, cocci, ossidiane, monete, anelli, sigilli, francobolli. Una volta recuperato un oggetto antico, lo studiava, lo catalogava e lo conservava in spaziose teche o in luccicanti vetrine; rinchiudeva, però, in cassaforte gli oggetti più rari. Lettore vorace e scrittore verace ha rappresentato una figura di alto spessore culturale che impreziosisce la diocesi di Ozieri. Tra i riconoscimenti ricevuti figurano tra gli altri la nomina di Cappellano di Sua Santità da parte di Giovanni Paolo II (1984), la Cittadinanza Onoraria di Ozieri (2001) e il titolo di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica (2002). Una personalità a tutto tondo strettamente legata al proprio territorio che attende diligenti studi e rigorosi approfondimenti. Solo in questo modo risplenderà nella sua pienezza un eminente protagonista della nostra storia e della nostra cultura che il professor Giuseppe Meloni ragionevolmente definisce “...vero precursore di un filone di ricerca che oggi può considerarsi come uno dei più battuti e interessanti”.

All’Ateneo di Ozieri si parlerà di trapianto d’organi

Il 24 novembre al Centro Culturale San Francesco alle ore 16, il prof Ninni Dessanti parlerà agli allievi dell’Ute dei trapianti di organi e delle problematiche che ruotano intorno a questo delicato argomento. Il professor Antonio “Ninni” Dessanti, è un chirurgo pediatrico di fama internazionale, artefice della creazione del reparto di chirurgia pediatrica presso le cliniche universitarie di Sassari, per l’istituzione del quale ha battagliato per tanti anni, sino a riuscirci nel 2007, pochi anni prima di andare in pensione. Ha studiato, si è perfezionato ed ha insegnato nelle migliori cliniche e università del mondo: l’Università di Parigi, Bruxelles, Marsiglia, Tohoku di Sendai; e inoltre a Varsavia al King Faisal Hospital & Research Center di Riyadh (Saudia Arabia). Ha insegnato, oltre che a Sassari, in Vietnam ed in Egitto. Numerosissime le sue presenze come docente nei corsi di perfezionamento e le partecipazioni a simposi e congressi nazionali ed internazionali come relatore. Ora che è in pensione, prosegue nello studio e nella professione attraverso le cooperazioni mediche internazionali in Vietnam (Università di Huè) e in Egitto dove sta seguendo due importanti progetti di ricerca con l’Università di Al-Azhar del Cairo. Egli, ha smesso di lavorare secondo i canoni consueti, ma di certo non ha smesso di essere medico.

Pattada - Festa dei 50enni



Pur non potendo essere tutti presenti, i cinquantenni di Pattada hanno voluto ritrovarsi per un giorno di festa e di ricorsi. Dopo la Messa, celebrata dal parroco don Pala nella chiesa del Rosario, i fedales hanno trascorso una indimenticabile giornata nell’agriturismo, circondati dalla cornice del Lago. Auguri e a medas annos.

CALCIO

Volano Ozierese e Buddusò, il San Nicola Ozieri sempre primo in classifica

▪ **Raimondo Meledina**

Quasi en plein delle "nostre", nei gironi B e C del campionato di Promozione Regionale, che hanno portato a casa vittorie, quelle dell'Ozierese e del Buddusò, che hanno sbancato i campi di Paulilatino e Sadali ed un pareggio a reti inviolate, quello dell'Oschirese con la Lanteri. Per quanto riguarda l'Ozierese, che ha meritatamente espugnato il campo della Paulese, matador assoluto il classe 2005 Antonio Marteddu, divenuto ormai un bomber seriale, visto che timbra il cartellino da tre domeniche consecutive, mentre per il Buddusò è andato a segno il solito Seba Canu. Ora le squadre di Terrosu, Fogu e Scanu sono tutte a quota 9 e, naturalmente, meditano di continuare sulla buona strada per fare il tranquillo campionato preventivato ad inizio stagione.

Nel campionato di prima categoria, non molla un punto il San Nicola Ozieri, che nel derby del

Logudoro ha superato per 2/0 il Pattada. A segnare le reti, nel corso di una gara che i giallorossi di San Nicola hanno pienamente meritato di vincere, Gian Luigi Campana che ha fatto il bis dello scorso turno, e Sau. Vittorie importanti, e per giunta in trasferta, anche per il Bultei, che ha violato il campo del Borore segnando cinque reti (doppietta di Nicolò Falchi, Dettori, Dore e Bechere) e per il Berchidda del nuovo mister Attilio Ricci, passato a Pozzomaggiore. Ennesima sconfitta, purtroppo, per il Benetutti, crollato peraltro in maniera perentoria ad Abbasanta, ed ora fanalino di coda del raggruppamento.

In "seconda" il Bottidda si è confermato prendendosi i tre punti anche ad Oliena e registriamo con piacere l'ennesimo exploit del Burgos (ora secondo in classifica) ad Orgosolo. Unica nota stonata nella categoria, lo stop del Mores in quel di Florinas.

In terza categoria ancora a punti



ANTONIO MARTEDDU (OZIERESE)



GIANLUIGI CAMPANA (SAN NICOLA OZIERI)

l'Atletico Tomi's Oschiri, che ha regolato all'inglese il Tre Monti, mentre è tornato a casa a mani vuote il Funtanaliras, battuto dalla capolista Don Cesare Delogu di Olbia. Nel recupero del girone F la Junior Ozierese ha perso in casa col Centro Storico Sassari. A riguardo incoraggia il fatto che i ragazzi di Gianmario Manca abbiano trovato per tre volte la via della rete avversaria e certamente presto parleremo anche dei suoi successi. Conclude la carrellata il pari della Nulese a Sorgono.

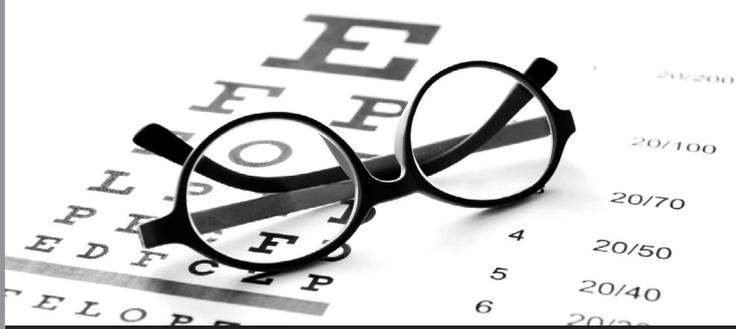
Nelle gare di settore giovanile, i successi dei giovani completano la bella giornata in casa Ozierese: la squadra juniores ha colto un bel pari (2/2 il risultato finale) col Malaspina, quella della categoria Giovanissimi regionali è tornata da La Maddalena

con un importante pareggio e quella degli Allievi provinciali, attuale leader della classifica del girone, è passata sul difficile campo di Usini. Gli Allievi regionali della Junior sono stati invece battuti al "Meledina" dal Samugheo. Per tornare al campionato Allievi provinciali, il Buddusò ha fatto poker con la Marzio Lepri Torres e, nei Giovanissimi provinciali, Oschirese corsara al Santa Chiara di Calangianus, ed Atletico Buddusò in versione settebello con la Bruno Selleri Olbia.

Questi, infine, gli altri risultati di cui siamo in possesso: cat. Esordienti Don Bosco 0/Junior Ozierese 9; cat. Mini: Real Pozzo-Junior Ozierese 6/4; cat. Micro: Buddusò-Junior Ozierese 1/2; cat. micro-micro Ploaghe-Junior Ozierese 7/1.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Vendesi a Ozieri

orto con fabbricati - periferia di Ozieri. Per info: 345 4404 355.

Vendesi a Ozieri

terreno con fabbricati storici in Binzas De Mela. Per info: 345 4404 355

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a

VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

TIPOGRAFIA Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori

